

IL TEMA

Il camilliano esperto di pastorale sanitaria: è una sfida ecclesiale di questo tempo malato superare il clima di efficientismo che vorrebbe parcheggiare i vecchi nelle aree dell'inutilità

Pronzato: pregare «per non invecchiare»

Tra gli autori di argomenti spirituali che più si sono dedicati a riflettere sulla condizione degli anziani c'è sicuramente don Alessandro Pronzato, il prete scrittore, autore di oltre 120 saggi in più di cinquant'anni di apostolato della penna. Pronzato, scomparso nel settembre 2018 a 88 anni, ha anche composto, tra i suoi innumerevoli testi, molte preghiere dedicate alla terza e quarta età. La più curiosa, con quel gusto per il paradossale ha reso famoso il sacerdote, si intitola, "Preghiera per non invecchiare" e dice così: «Signore, fa che io sia del mio tempo e non della mia età. Che io non mi affezioni alle idee come un avaro al suo gruzzolo, ma ne controlli frequentemente la validità, e soprattutto ne assicuri costantemente la "convertibilità". Aiutami a non prendermi troppo sul serio. A sorridere dei miei successi come dei miei fiaschi... Signore, impedisci che faccia l'abitudine a me stesso. A quel me stesso solito che conosco anche troppo bene e che ormai tendo ad accettare o sopportare come si accetta o sopporta un vecchio conoscente. Devo "sorprendermi". Devo obbligarmi ogni giorno, a riconoscermi nuovo, diverso, inedito...».



Un anziano in preghiera in una chiesa aperta ma quasi deserta in queste settimane "bloccate" dal virus / Avenire

«Anziani, in quest'ora triste la medicina della preghiera»

LUCIANO MOIA

«Signore, mi sento solo in questo luogo/ e lontano da realtà familiari/ Più mi guardo attorno, più mi accorgo/ che sono rimaste poche persone del mio tempo;/ spesso mi prende la nostalgia del passato». È la prima strofa di una delle tante preghiere per gli anziani composta da padre Arnaldo Pangrazzi, camilliano, docente di pastorale sanitaria, già capellano presso l'ospedale Santo Spirito di Roma. Farà parte di un volumetto di prossima pubblicazione, ma volentieri l'autore accetta di anticiparla qui, visto il momento eccezionale determinato dal coronavirus. «Siamo di fronte a una situazione quasi paradossale in cui – fa notare padre Pangrazzi – da una parte c'è una condizione di fragilità e di malattia degli anziani che la rende naturalmente più esposti al virus, dall'altra l'esigenza di proteggerli, mettendoli quanto più possibile al riparo dai contatti sociali. Ma questo isolamento rischia di aggravare la solitudine che già pesa su tanti anziani. Occorre trovare un equilibrio. Ed è tutt'altro che facile».

Padre Pangrazzi: l'isolamento può aggravare la solitudine. Giusto proteggerli, ma sempre con il conforto spirituale

«Anche senza considerare gli effetti del coronavirus, che si fanno pesantemente sentire sulla condizione degli anziani – osserva ancor padre Pangrazzi – viviamo in una società dominata da un clima di edonismo, efficientismo e produttività, per cui fare pace con la vulnerabilità della vecchiaia è una sfida umana e spirituale. Molti considerano questa tappa della vita un tempo di inutilità e di sofferenza». In questi giorni si respira qualcosa di ancora peggiore. L'atteggiamento con cui vengono guardati gli anziani, più esposti alle conseguenze peggiori del coronavirus, può indurre a scelte implicitamente discriminatorie verso la terza e la quarta età, specialmente da parte di coloro che per condizioni anagrafiche e di salute si ritengono erroneamente meno coinvolti nel rischio contagio. «Non c'è da stupirsi se in questo clima – prosegue il camilliano – molti anziani si sentono un peso, un di più che li spinge a desiderare di morire, perché avvertono l'inutilità del vivere e del soffrire, temono l'abbandono e la solitudine, vivono ancora più intensamente l'angoscia del degrado fisico o della confusione mentale». È proprio questa la condizione in cui fede e preghiera possono rappresentare motivo di conforto, approdo sicuro per

vivere al meglio questa stagione della vita, rendendo più umane e stimolanti le strutture di assistenza, assicurando il conforto della preghiera, affidandosi a Dio». Perché, anche in situazioni difficili come quella che stiamo vivendo, la possibilità di coltivare meglio l'interiorità e la contemplazione, rimane tra i frutti più preziosi della vecchiaia. «Certo – riprende Pangrazzi – gli anziani hanno l'opportunità di educarsi a coltivare la sapienza rispetto alla stoltezza; la riflessione rispetto all'azione, l'attenzione allo spirito rispetto a ciò che è effimero e materiale. L'accettazione rispetto ai rimpianti; la speranza rispetto alla rassegnazione». Tra i tanti modi possibili, il camilliano insiste sull'abitudine alla preghiera, sottolinea il valore della meditazione, della riflessione interiore a cui ci si può avvicinare a qualsiasi età, anzi si può affinare nel corso degli anni. Ecco ancora un passaggio della preghiera da lui composta: «Insegnami a vivere non solo di ricordi/ idealizzando il passato/ ma anche di progetti/ Insegnami a dirti grazie/ per tutto ciò che è stato/ per tutto ciò che ho avuto/ per tutto ciò che sarò». Importante è non rassegnarsi, pur accettando l'inevitabile corso degli eventi, rendersi amabili e non assumere atteggiamenti ostili verso quanti cercano di aiutare. «Chi coltiva l'interiorità non regredisce, rimane aperto agli altri, supera le diffidenze, non teme le proprie vulnerabilità. Ecco la medicina potente rappresentata dalla preghiera».



Nella Bibbia la longevità è una benedizione. Essa ci mette a confronto con la nostra fragilità, con la dipendenza reciproca, con i nostri legami familiari e comunitari, e soprattutto con la nostra figliolanza divina. Concedendo la vecchiaia, Dio Padre dona tempo per approfondire la conoscenza di Lui, l'intimità con Lui, per entrare sempre più nel suo cuore e abbandonarsi a Lui. È il tempo per prepararsi a consegnare nelle sue mani il nostro spirito, definitivamente...

IL LUTTO

Si è spenta madre Caterina Ternavasio

FEDERICA BELLO
Torino

«Madre Caterina è stata un grande dono per la nostra congregazione, per la Piccola Casa della Divina Provvidenza e per la Chiesa, prima come suora e poi come madre generale. Con gratitudine, facciamo memoria del suo grande affetto e del suo prezioso servizio alle sorelle tutte, di vita contemplativa e di vita apostolica, della sua passione per il carisma del santo Cottolengo, della sua appartenenza alla Piccola Casa e del suo tenero amore ai poveri, ai più piccoli e fragili! Deo gratias!». Con queste parole la superiora generale delle Suore di San Giuseppe



Madre Ternavasio

Ottanta anni, è scomparsa a Torino. Era stata per due mandati superiora generale delle Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo

Nel 1958, durante il quinto Capitolo generale, fu eletta superiora generale e poi rieletta nel sesto Capitolo, il 10 novembre del 1991, per un secondo sessennio. «Svolse con amore – prosegue madre Pezzuto – tenace volontà e impegno il suo servizio alla Congregazione, cercando sempre in tutto il buon volere di Dio. Nel 1997 al termine del mandato disse: «Una maternità nello spirito non può finire con un mandato. Perciò non cesserò di rendere grazie e di portare nel cuore ciascuna di voi». Così fu. Sempre nel cuore potrà ogni sorella della Congregazione avvolgerla di affetto, di preghiera e di offerta». Alla conclusione del mandato (le succedettero Madre Emiliania Allasia, madre Giovanna Massè e Madre Pezzuto), madre Caterina fu superiora nella Casa Cottolengo di Alba, consigliera provinciale della Provincia di Biella, superiora della casa formazione di Torino, superiora nella comunità di Villa Major a Moncalieri in provincia di Torino e superiora della comunità Madonna delle Grazie a Torino. Al termine del mandato, nel 2018 visse un anno nel monastero Cottolenghino San Giuseppe e poi fu inserita nella comunità Cuor di Maria.

CASALE MONFERRATO

Morto Aldo Mongiano, vescovo amico degli indios

Aveva festeggiato 100 anni di vita lo scorso 1° novembre il vescovo Aldo Mongiano, missionario della Consolata. Purtroppo sabato scorso è caduto nella casa di Pontestura (Alessandria), dove viveva con la sorella Caterina, per il cedimento del femore, riportando diverse fratture. È stato portato in ospedale per valutare anche un eventuale intervento, giudicato però impossibile per l'età. Quindi è stato trasferito alla residenza Villa Serena di Moncalvo (Asti), dove mercoledì sera alle 20 è spirato serenamente. Padre Mongiano era nato a Pontestura nel 1919 ed era stato ordinato sacerdote nel 1943, in piena guerra, nella congregazione missionaria fondata dal beato Giuseppe Allamano. Nel 1975 era stato ordinato vescovo e gli era stata assegnata la guida di una prelatura nel Brasile amazzonico, Roraima, poi eretta diocesi suffraganea di Manaus nel

1979, succedendo nel compito ad altri due missionari della Consolata, padre Giuseppe Nepote Fus e padre Servilio Conti. La Mongiano era rimasto per 21 anni, fino al 1996, quando si era ritirato per limiti di età continuando da emerito a prestare il suo servizio alla diocesi alla Chiesa di Torino, presso la Casa della Consolata a Torino. Si era quindi ritirato a Pontestura nella casa di famiglia. Come ha ricordato sul settimanale diocesano *La Vita Casalese* il direttore don Paolo Busto, padre Mongiano fin dal suo arrivo a Roraima aveva fatto di tutto per aiutare gli in-

dios, che vivevano in condizioni di grande povertà e spesso di sfruttamento. Tra i benefattori che era riuscito a coinvolgere c'era stato anche il cardinale Ersilio Tonini, che aveva lanciato alla fine degli anni 80 la campagna di solidarietà "Una vacca per un Indio". Con le offerte raccolte erano acquistate migliaia di vacche dando la possibilità a tanti indios di sollevarsi dall'indigenza. Mongiano si era speso anche per tutelare i diritti degli Yanomami dalle attività estrattive. I funerali saranno celebrati domani mattina alle 10.30 in forma riservata, come da disposizioni di legge, con le esequie al cimitero di Pontestura celebrate dal vescovo di Casale Gianni Sacchi, con il parroco di Pontestura monsignor Giampaolo Devasini, don Francesco Garis e Caterina, la sorella di padre Mongiano. La salma sarà posta nella tomba di famiglia. (Red.Cath.)

Dei missionari della Consolata, aveva da poco superato il secolo di vita. Era stato pastore della diocesi amazzonica di Roraima in Brasile per 21 anni

ROMA

Oggi il cardinale vicario emerito Vallini festeggia ottant'anni De Donatis: una vita offerta a Cristo e al servizio della sua Chiesa

Il cardinale Agostino Vallini, prefetto emerito della Segnatura apostolica e vicario generale emerito di Roma, compie oggi 80 anni. Il porporato, attualmente "legato pontificio" per le Basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli in Assisi, ha avuto incarichi di grande responsabilità nella Chiesa in Italia e nella Curia romana, collaborando da vicino con san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Il suo successore come cardinale vicario, Angelo De Donatis, gli ha indirizzato una lettera di auguri per «un sereno e felice compleanno» a nome di tutta la comunità diocesana. De Donatis ringrazia Vallini per «la sua esistenza donata a Cristo e al servizio della Sua Chiesa». E aggiunge: «Ci uniamo con affetto e riconoscenza alla sua azione di grazie, nel benedire il Signore per il dono della sua vita, per il suo sacerdozio e per gli anni del suo ministero svolto nella Chiesa di Roma». Ordinato sacerdote nel 1964 per la diocesi di

Napoli, Vallini è diventato vescovo ausiliare del capoluogo partenopeo nel 1989 dove rimane fino al 1999 quando viene trasferito alla Chiesa suburbicaria di Albano, ove esercita il ministero episcopale per cinque anni. In questo periodo diventa presidente del Comitato per gli enti e beni ecclesiastici della Cei. Nel 2004 san Giovanni Paolo II lo chiama a Roma come prefetto del Tribunale della Segnatura Apostolica, promuovendolo in pari tempo alla dignità di arcivescovo. Benedetto XVI lo crea cardinale nel Consistoro del marzo 2006 e nel 2008 lo nomina suo cardinale vicario. Nel 2013 papa Francesco lo conferma nell'ufficio, mantenendolo nell'incarico sino al 26 maggio 2017, più di biennio oltre il limite canonico dei 75 anni. Il 4 novembre del 2017 poi lo nomina "legato" per le Basiliche pontificie in Assisi. Con gli ottanta anni del cardinale Vallini il numero dei cardinali elettori scende a 122 su un totale di 223. (G.C.)